

■ La grande storia nei teatri potevamo insegnarla noi

Con stupore e rammarico ho letto sull'Adige di sabato 21 febbraio che l'assessore alla cultura della Provincia ha dato mandato all'editore Laterza (nota casa editrice italiana) di co-organizzare una serie di conferenze sulla prima guerra mondiale presso i teatri delle nostre maggiori città tenute dalle grandi firme della storiografia italiana. Ma noi in Sud Tirolo non abbiamo case editrici in grado di organizzare tale evento e i soldi non è meglio spenderli sul nostro territorio e non in Italia? Siamo sprovvisti di eminenti storiografi e giornalisti in grado di svolgere tale compito? Abbiamo gettato al vento opportunità di raccontare e far conoscere la nostra vera storia, non quella tramandata e inventata dal fascismo. Ad esempio la storiografia ufficiale ci ha sempre insegnato che la popolazione sud Tirolese di lingua italiana anelava in toto ad essere annessa al regno italico. Faccio notare che a tre mesi dalla fine della prima guerra mondiale la popolazione del mio paese, Castello Tesino, che era stato bruciato nel corso della guerra e visto che nell'incendio si era bruciata anche la bandiera imperiale fece una supplica popolare al nostro ultimo imperatore Carlo Primo D'Asburgo per avere dodici metri di stoffa gialla e nera per poter riavere un vessillo imperiale per poter festeggiare il genetliaco del nostro imperatore il 17 agosto del 1918. Altro che diventare cittadini italiani. Con grande rammarico devo per ultimo constatare che il Patt che dovrebbe difendere la nostra identità nazionale è completamente assente e si è appiattito nella logica della partitocrazia italica. Che cocente delusione.

Massimo Pasqualini